

Sangue sull'asfalto

Elvira, l'accusa soft «Due anni e otto mesi al centauro omicida»

L'INCHIESTA

Melina Chiapparino
Leandro Del Gaudio

Una battaglia in aula a colpi di perizia, tra la richiesta di perdono da parte dell'imputato, le lacrime della famiglia, le conclusioni scientifiche del perito. Va avanti così il processo che si sta celebrando per accertare la responsabilità di Elvira Zibra, la ragazza di 34 anni travolta e uccisa nell'estate di due anni fa, nella zona degli imbarchi degli aliscafi di Mergellina. È stato il pm di udienza ad avanzare una richiesta di condanna a carico dell'imputato Gianluca Sivo, 32 anni, responsabile di aver lanciato una moto in un breve tratto di via Caracciolo, finendo con impattare sul corpo della ragazza, a sua volta intenta ad attraversare l'arteria che costeggia il lungomare. In sintesi, il pm ha chiesto una condanna a due anni e otto mesi di reclusione (al netto dello sconto di un terzo della pena previsto dal rito abbreviato), con l'accusa di omicidio stradale. Aula 413, gup Linda Comella, le parole del pm servono a ripercorrere un episodio avvenuto la notte tra il 28 e il 29 agosto del 2022, che ha purtroppo dato inizio a una scia di incidenti e sinistri stradali che hanno insanguinato piazze e vie al centro e in periferia. Fatto sta che prima di entrare nel merito del processo per la morte di Elvira, conviene ricordare quanto sta accadendo nel nostro distretto: sabato notte, sono quattro i ragazzi morti in due incidenti stradali nel Casertano; ieri si è saputo di altri due gravi investimenti a Napoli, vittime ancora due pedoni; mentre è di questi giorni la notizia della morte di una cittadina di origini cinesi in via delle Repubbliche marinare, altra strada ad altro rischi che divide in due un pezzo di periferia orientale. Ma torniamo al caso di Elvira. Torniamo al processo. Assistiti dal penalista Giuseppe Catalano, la famiglia della ragazza investita è costituita parte civile; stes-

►La 34enne venne travolta a Mergellina responsabile il conducente di una moto ►In aula l'imputato ha chiesto perdono Il perito: «Viaggiava a settanta all'ora»



L'IMPATTO Il terribile incidente sul lungomare in cui perse la vita Elvira Zibra (nel tondo)

sa scelta adottata due anni fa, quando si è chiuso il processo a carico dell'omicida stradale di Mustapha Zibra, altro lavoratore travolto da un'auto - in questo caso a Pianura - mentre tornava a casa da una giornata di lavoro. In aula, Gianluca Sivo, erede di una famiglia di pizzaioli accorsi, che è assistito dal penalista napoletano Giuseppe D'Aliese. La storia è nota. L'uomo diede un passaggio a un'amica, usando la moto di un conoscente. Lo sprint al semaforo, la moto che si impenna, la donna che viene travolta. Ieri, il gup ha voluto convocare e riascoltare di nuovo il perito del pm. È la seconda volta che viene ascoltato. Scandisce un dato: la moto andava intorno ai 74 chilometri orari. Ora tocca alla difesa, che - al netto del dolore per la morte di una donna - ha sempre ribadito il tentativo di Gianluca di smorzare per evitare l'impatto. Ma cosa accade sull'asfalto napoletano?

IL TREND

L'emergenza sicurezza stradale a Napoli cresce con numeri allarmanti e la media di almeno un investimento mortale al mese dall'inizio del 2024. La strage dei pedoni, infatti, è arrivata a sette vittime

dal primo gennaio. L'ultima vita spezzata è stata quella di Yang Xiaohu, una 32enne di origine cinese, investita da una moto mentre attraversava in via Repubbliche Marinare sabato mattina, giornata in cui anche un 26enne di origini straniere riportò la frattura di una clavicola dopo essere stato investito in via Foria. La donna, dopo tre giorni di ricovero in Rianimazione all'ospedale del Mare, non è sopravvissuta ai traumi dell'impatto. Un ennesimo grave episodio è accaduto ieri mattina, intorno alle 9.00, e ha coinvolto due vittime, marito e moglie, ora ricoverati entrambi in prognosi riservata rispettivamente all'ospedale Cardarelli e ospedale del Mare. Il duplice investimento si è verificato a Ponticelli, in via Luca Pacioli dove la coppia, lui di 85 anni e lei di 75, stava attraversando fuori dalle strisce pedonali. Dalle prime ricostruzioni effettuate dalla Polizia locale sembra che i due anziani stessero attraversando la carreggiata da destra verso sinistra rispetto alla direzione di marcia del veicolo che li ha investiti, un'auto condotta da un 48enne che procedeva in direzione della Strada Statale 162. Sull'episodio sono in corso le indagini degli agenti municipali per chiarire con esattezza la dinamica dell'investimento e accertare eventuali responsabilità. La strage dei pedoni sarà al centro della manifestazione annunciata da Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi - Sinistra con il coinvolgimento «dei familiari delle vittime della strada per denunciare la guida selvaggia e incivile che a Napoli sono in aumento con condotte di auto e scooter sempre più spericolate e pericolose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON CE L'HA FATTA
LA CITTADINA CINESE
TRAVOLTA A NAPOLI EST
E IERI A PONTICELLI
ALTRI DUE PEDONI
INVESTITI DA UN'AUTO**

Materdei, proiettile in casa colpito studente di 13 anni «Che paura per mio figlio»

IL CASO

Hanno sentito un rumore tonfo, di quelli improvvisi che fai fatica a spiegare. Poi si sono affacciati nella stanza del figlio, che ha mostrato al padre l'oggetto che gli era caduto in testa: l'ogiva di un proiettile, che era rimbalzato dal vetro aperto della finestra della stanza per poi finire nella stanza. Brutta storia a Materdei, in un tranquillo condominio abitato da persone per bene. Al terzo piano, domenica sera, la brutta scoperta.

IL RETROSCENA

Indebolita forse da una lunga traettoria, il colpo ha prima sbattuto contro il vetro di una finestra e poi è finita sulla testa del ragazzino di 13 anni, senza provocare alcun danno. Sorpresa poco gradita per l'ogiva di un proiettile «entrata» nel chiuso dell'abitazione. Il ragazzino ha sentito qualcosa colpire la finestra della sua stanza, ma senza romperla: era proprio la parte iniziale del proiettile che poi ha terminato la sua corsa sulla sua testa, prima di carambolare sotto il letto. Solo dopo averla raccolta, il tredicenne si è accorto che si trattava della punta di un proiettile:



LA TRAGEDIA SFIORATA Il proiettile entrato nell'abitazione

ha mostrato l'oggetto al padre il quale - inevitabilmente preoccupato -, è andato dai carabinieri della stazione Stella per denunciare l'accaduto. Inevitabile il sopralluogo dei militari. Secondo quanto emerso finora, l'ogiva avrebbe effettiva-

mente colpito il vetro dell'infisso di una camera da letto, per poi carambolare nell'interno domestico. A raccontare questa storia, è stato il papà del 13enne: si chiama Alessandro Santangelo, ha 50 anni, vive con la moglie e due figli a Ma-

terdei, è insegnante di Educazione fisica ed è completamente estraneo ad ambienti criminali o legati alla criminalità organizzata. Una famiglia onesta, ben integrata nel tessuto connettivo napoletano, al punto tale che gli inquirenti hanno scartato fin dalle primissime battute investigative l'ipotesi di una ritorsione. Si battono altre piste.

L'APPELLO

Tra queste quella di un colpo esploso in lontananza rispetto alla casa raggiunta, magari come gesto di un balordo della zona. Si indaga anche per un'ipotesi di stesa, anche se nell'intero circondario non sono stati trovati altri bossoli, né sono stati avvertiti gli spari. Spiega Alessandro Santangelo: «Ci siamo affacciati al balcone, per cercare di capire da dove provenisse quel proiettile. Poi abbiamo avuto paura e siamo tornati in casa, perché a questo punto il rischio di diventare bersaglio di chissà quale altro proiettile ci è sembrato concreto. Dispiace registrare un simile episodio, perché conferma la preoccupazione per la circolazione di armi a Napoli. Non ho alcuna intenzione di abbandonare questo quartiere, dove vivono tante persone oneste, né ho mai pensato di cambiare città. Mi auguro che si faccia chiarezza su questo episodio e che si riesca al più presto a frenare la circolazione di armi, specie in zona densamente abitata come la nostra». Una storia raccontata ieri alla Radiazza, intervistato da Gianni Simioli e dal parlamentare Francesco Emulio Borrelli (Verdi).

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di Cronaca

Trasporti a singhiozzo un'agenda anti-disagi

Tullio D'Aponte

In un ambito intensamente interconnesso, di assoluta rilevanza centrale per società ed economia del territorio, sarebbe indispensabile disporre di un coordinamento centralizzato che acquisisca ogni esigenza di manutenzione, ovviamente prevedibile, da parte dei diversi gestori per pianificarne l'attuazione, con tempi certi di ripristino e adeguati servizi sostitutivi interconnessi.

Le limitazioni di traffico della Nola-Baiano, ovvero della tratta vesuviana, come la soppressione per ben tre anni della stazione del Centro Direzionale richiederanno uno sforzo organizzativo per adeguate soluzioni alternative, non sempre agevoli, che l'EAV saprà farsi carico di ricomporre, altre brutte notizie provengono dalla rete dell'Alta Velocità. Particolari esigenze tecniche, inutile approfondire, ostacolano la riconferma di un treno veloce sulla tratta diretta Roma-Pompei.

In definitiva, come le recen-

ti coincidenze dei disservizi in atto e delle previste sospensioni in itinere dimostrano, il nesso di stretta complementarietà che lega le varie modalità del trasporto e gli stessi singoli vettori, pubblici e privati, richiede un indispensabile coordinamento, che sul piano istituzionale spetta alla Regione, ma non sempre si verifica il necessario grado d'interazione e di efficace pianificazione. Esigenza che assume ulteriore complessa difficoltà d'interazione allorché ci si spinge a livelli ulteriori di decentramento, che dalla dimensione comprensoriale raggiungono la soglia comunale, dove i problemi del traffico assumono caratteri di peculiare rilevanza per la stessa soglia di vivibilità condivisa delle popolazioni residenti.

La conclusione, ovvia, ma affatto scontata, è rappresentata dall'assoluta urgenza di un tavolo programmatico che insieme agli attori istituzionali e ai responsabili dei diversi vettori coinvolga la componente lavorativa, per la costruzione di un efficace patto di reciproca collaborazione finalizzato a garantire pieno diritto democratico alla mobilità della popolazione assicurando le migliori condizioni di circolazione e di frequenza all'interno del complessivo sistema regionale delle relazioni modali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EPISODIO SINISTRO
AL TERZO PIANO
DI UN EDIFICIO
«UN'OGIVA IN TESTA
A UN RAGAZZINO
NELLA SUA STANZETTA»**

**REPERTO SEQUESTRATO
«LA FAMIGLIA RAGGIUNTA
DAL BOSSOLO È ESTRANEA
AD AMBIENTI CRIMINALI
SI INDAGA SUL GESTO
DI UN BALORDO»**